

Ciao cari lettori, ho deciso di parlarvi dall'anno 2020, un anno molto critico, che io ho vissuto... Il 2020 fu un anno particolare per l'Italia, ma anche per il mondo intero. Alla metà di gennaio in Cina si presentò un virus anomalo, che nessuno aveva mai contratto prima, che faceva parte della famiglia Coronavirus. Fino a metà febbraio fu una minaccia solo per la Cina, ma, da lì a poco, iniziò ad esserlo anche per il resto del mondo. Iniziarono ad esserci molti casi nel nord Italia, poi il virus iniziò ad espandersi per tutta l'Italia e la situazione divenne critica. Il 5 marzo 2020 il governo decise di chiudere tutte le scuole, in modo da limitare i contagi; il virus però non si fermava c'era bisogno di altre restrizioni, così il 9 marzo 2020 l'Italia diventò zona protetta, la chiusura delle scuole si prolungò e i cittadini potevano uscire solo per andare a lavoro e a fare la spesa. Ma ancora non bastò, il virus continuava imperterrito a contagiare e a quel punto decisero di chiudere tutti i negozi, tranne quelli di prima necessità come supermercati e farmacie. Da quel 9 marzo iniziò la quarantena per tutti noi Italiani; avevo molta paura, il virus era molto aggressivo per gli anziani, e io avevo molta paura per i miei nonni, che non potevo vedere. La nostra quarantena consisteva nel rimanere a casa, uscire solo per andare a fare la spesa e poi rientrare immediatamente. Ovviamente era permesso uscire solo a un componente della famiglia che avesse tutte le protezioni: guanti e mascherina. Noi alunni la mattina partecipavano alle lezioni, grazie al computer che ci metteva in contatto con i nostri professori tramite una piattaforma online, e la nostra mattinata veniva occupata così. E nel pomeriggio, cosa facevi? Ecco questa è una bella domanda, dovevo assolutamente inventarmi qualcosa da fare: praticare sport in casa, leggere, studiare, ascoltare la musica, pulire casa, guardare la tv e la cosa più importante: pensare e riflettere su quell'orrore che si era presentato in Italia. Il pomeriggio aspettavamo tutti le 18, perché a quell'ora tutti ci affacciavamo alla finestra a cantare l'inno d'Italia; cantare l'inno significava dimostrare quanto eravamo uniti sia come nazione, sia che eravamo uniti per chi stava lottando contro il virus e soprattutto per chi seguiva i contagiati in ospedale. I medici in quei giorni diventarono i nostri eroi, lavoravano giorno e notte per far risvegliare l'Italia da quell'incubo! Con il passare dei giorni, la mia testa si riempiva di domande: Torneremo a scuola? Quando potrò uscire? Quando questo virus se ne andrà? Potrò tornare a ballare almeno per fare il saggio?

Almeno una volta al giorno mi facevo queste domande, e le risposte le trovai con il tempo, alla fine della quarantena. Oltre a tutte queste domande iniziavano a mancarmi anche i miei amici, il mio ragazzo e soprattutto il mio sport!! Il giorno più triste della settimana durante la quarantena per me era la domenica: di solito in quel giorno mi riunivo con le persone più importanti per starci insieme, invece ai tempi del Coronavirus potevamo vederci solo in videochiamata, e la cosa non era la stessa, ma ovviamente dovevamo accontentarci! La domenica in quarantena mi metteva molta tristezza, non trovavo nessuna motivazione per affrontare la giornata, e mi ritrovavo sul letto a fissare il muro e a pensare fino a che non arrivavano le 18:00; in quel momento non pensavo più a nulla, cantavo e mi emozionavo. Inoltre, durante tutta la settimana per dimostrare l'amore per i medici e per l'Italia organizzavano dei flashmob, dove tutta l'Italia si doveva unire, cantare e illuminarsi di gioia. Tutte queste iniziative che abbiamo affrontato durante la quarantena riempivano il cuore di gioia e ancora oggi a parlarne mi emozionano. Tutti aspettavamo la bella notizia "IL VIRUS È STATO DEBELLATO" in modo da uscire, piangere ed abbracciare i nostri cari e amici, e poi quel momento arrivò! Durante quella quarantena

mi fu cancellato il saggio, mi fu tolto la maggior parte delle cose, ma grazie ad essa ho capito tante cose che ancora oggi porto nel cuore: ho capito che siamo un paese unito, e soprattutto ho capito che sono fortunata a vivere in Italia perché ha degli eroi come cittadini che con molti sacrifici hanno cercato in tutti i modi di far risvegliare l'Italia e il mondo da quell'incubo.

Gaia Bendinelli IVG



Cara Leyla,
come stai? Sai, pochi giorni fa mi hai chiesto cosa avrei fatto durante le mie vacanze estive, ed io stupidamente, con un bel sorriso, ti ho risposto che sarei andata al mare e in mille altri posti per divertirmi. Ma ora? Ora è tutto diverso. Sì! È tutto diverso, perché in questo preciso momento le vacanze sono la mia ultima preoccupazione.

Sicuramente avrai sentito dai telegiornali in che situazione si trova l'Italia; beh almeno per una volta siamo sulla bocca di tutti, potremmo dire di essere arrivati primi in qualcosa! Scherzo ovviamente, cerco semplicemente di sdrammatizzare questa assurda situazione in cui adesso mi trovo.

E dire che fino a pochi giorni fa conducevo la mia semplice e noiosa vita da diciottenne: andare a scuola, uscire con gli amici, studiare e preoccuparmi per i voti... ah, quanto mi mancano quei giorni. Quasi mi viene da piangere! È proprio in momenti come questi che realizzi di star vivendo e che la vita non è mai come te l'aspetti.

Che pensieri profondi, sembra quasi una filosofa, cosa che non sono! Comunque, ti scrivevo per informarti delle mie condizioni e di come sto, ma, come al solito, ancora una volta mi sono dilungata troppo, scusami.

Allora l'Italia ora si trova in quarantena! Sai cosa significa? Se non lo sai vai sul dizionario e cercala! Non per prenderti in giro, ma quando vai sul dizionario e cerchi la parola "quarantena" ti esce come significato questo: "periodo di isolamento di durata variabile, originariamente di quaranta giorni, prescritto per persone affette da malattie contagiose o per cose portatrici di germi patogeni". Esatto, devo stare chiusa in casa lontana il più possibile dal contatto ravvicinato con le persone. Sai che di solito non mi dispiace stare in casa, però per qualche ragione, a me sconosciuta, il fatto che qualcuno mi costringa a stare chiusa mi infastidisce, e mi fa salire lo sfrenato desiderio di disubbidire alle regole. Ma poi, improvvisamente, mi fermo e torno alla ragione, dicendomi che la quarantena non è un castigo, ma qualcosa fatto per il mio bene e per il bene degli altri.

Ovviamente come trovi chi come me vorrebbe disubbidire alle regole ma poi non lo fa, trovi anche altri che invece non ci pensano due volte prima di disubbidire e uscire come se non ci fosse nessun problema. Ecco, questi soggetti qui riescono proprio a mandarmi fuori di me! Posso capire che si faccia fatica a stare a casa, ma perché uscire la sera con gli amici per andare a bere per le strade, quando tutti i bar e discoteche sono chiusi? Perché per una volta non possono essere più altruisti e generosi senza pensare solo a loro stessi? Come possiamo combattere questa realtà se non siamo tutti uniti? Perché il cuore umano deve essere così complicato? Sai Leyla non troverò mai una risposta a questa domanda, e forse è meglio così. Stare a casa però a i suoi lati positivi, posso dedicare più tempo a me stessa e soprattutto posso pensare a tante cose. Soprattutto quando arriva

la notte dove la testa parte e inizia a viaggiare da universo ad un altro. Penso, penso e penso, non faccio altro che pensare, forse è per questo che questa lettera di sembrerà un po' più filosofica del solito!

Spero solo di non averti annoiato con le mie domande e di ricevere al più presto una tua risposta.

Ma allo stesso tempo ti ringrazio perché, scrivendoti, sono riuscita a distrarmi dalla noia ed ho potuto sfogarmi; sapere che ci sarai sempre per me mi consola e te ne sono grata.

Dalla tua cara Joy.

Joy Princess Eweka IVG



Quando ho saputo del primo diffondersi dell'epidemia in Italia, da ragazzo ho cercato di sdrammatizzare, poiché le notizie riportate e le casistiche rilevavano che i problemi seri si presentavano soprattutto nella fascia di età intorno ai 70/80 anni e queste percentuali forse le usavo per sfuggire o allontanare i pensieri negativi che intanto erano vivi all'interno delle mura domestiche. Ricordo i miei che, con il presentarsi del problema, si sono trovati in difficoltà nel concedermi l'ultima serata "evento" in un locale, alla quale partecipava tutta la studentesca territoriale. Dopo confronti con i miei amici, i miei genitori, con mille raccomandazioni, mi hanno concesso di andare, ma anche io, nonostante tenessi tanto a questo momento di svago, non mi sentivo tranquillo e sinceramente ero condizionato dal pensiero di non dover compiere quei gesti (come toccarsi la bocca o il naso) che potevano aumentare le probabilità di contagio. Tutto questo è terminato nel momento in cui sono rientrato a casa ed ho trovato i genitori svegli che mi aspettavano preoccupati. In quell'istante, guardando i loro occhi, ho capito che la situazione era seria tanto da dover limitare le uscite e le aggregazioni. Intanto le casistiche aumentavano, tanto che il presidente del Consiglio dei ministri, attraverso una conferenza stampa, ha comunicato le zone rosse nel nostro paese, per poi definitivamente decidere di allargare i divieti a tutta la penisola. Ciò ha comportato la sospensione di ogni attività commerciale, economica, scolastica, sanitaria (con la chiusura anche dei centri diurni sociali) per evitare ogni forma di aggregazione, che avrebbe potuto contribuire alla trasmissione del virus. Ricordo il momento di gelo in casa sentendo quella parola: "Pandemia", ovvero una malattia epidemica che si espande rapidamente in più aree geografiche del mondo. Il primo pensiero è volato vicino a me: mia madre è un'operatrice sanitaria che lavora come infermiera in ospedale e, diversamente da molti altri, non poteva fermarsi, non poteva stare a casa. Ma con forza e determinazione lei diceva a tutti: io sono infermiera, non posso fermarmi, ma voi restate a casa. Parole forti, che ti fanno capire che stai vivendo un momento che rimarrà scritto nella storia. La paura, la rabbia, è salita in me: ma dove siamo arrivati, mi domandavo, ne usciremo? A volte mi trovavo fermo, seduto fuori, odio questa limitazione della libertà ma mi ritengo fortunato poiché vivo in campagna e ho la possibilità di camminare nei miei campi con il mio cucciolo di Labrador che è arrivato da poco nella mia famiglia. Ma poi arriva il momento nel quale dobbiamo evitare la negatività e convertire i volti impauriti in sorrisi. La vera forza la traggo dal sorriso più prezioso, quello della mia mamma al rientro dal lavoro, dai suoi racconti, dal modo in cui dice

di esercitare la sua professione, sempre con le dovute precauzioni, che però spesso sono carenti, e allora spero che tutto il sacrificio di questi "angeli sanitari" sia ricompensato dalla parola: "Fine", stop Covid-19! Solo allora la mia vita, le mie abitudini, le mie e quelle di tutti i cittadini riprenderanno, ed io è lì che sarò: in riva al mare a correre con il mio cucciolo Oliver.

Lorenzo Gliori IVG



In quarantena sembra tutto sospeso.

Il Mondo dentro una bolla.

Quando apro, la mattina, la finestra di camera mia, sento pochi rumori: qualche macchina in lontananza, il suono della sirena di un'ambulanza che corre via veloce e il resto è silenzio. Rimane solo il garrire delle rondini che, con l'arrivo della primavera, non hanno aspettato a costruire il loro nido sul tetto della mia casa.

Nell'aria si respira un misto tra desolazione e patriottismo. Sì, perché ora, in quarantena, l'Italia sembra riscoprire cosa voglia dire l'unione. Si organizzano "incontri" di gruppo il pomeriggio, dove ognuno si affaccia alla propria finestra o al proprio balcone e così, tutti insieme, si cantano le più famose canzoni italiane. Ci si conforta l'un l'altro e il tempo scorre più velocemente.

Le mie giornate in quarantena sono monotone. Mi alzo, faccio lezione online, pranzo, studio e nel tempo che mi rimane leggo oppure guardo un film. Per le poche uscite concesse sono costretta a portare la mascherina e non poter respirare a pieni polmoni l'aria ricca del profumo di fiori che porta, a poco a poco, l'inizio della primavera. Le persone guardano male se non la indossi, hanno paura.

Tuttavia, alla fine, ci si abitua abbastanza alla monotonia. Anzi, per quanto mi riguarda, le giornate mi scivolano via veloci, in un battito di ciglia.

Mio padre mi ha sempre detto che facendo più cose nuove possibili sembra che il tempo e le giornate si allunghino, sembra di vivere un po' di più. Così, in realtà, la sensazione che provo in questi giorni è quella di angoscia. Angoscia di bruciare tempo. Però, contemporaneamente, sono consapevole dell'importanza del gesto che noi tutti stiamo compiendo e di come questo momento segnerà la storia del nostro Paese.

Sono anche un po' preoccupata, in realtà, per i miei cari che abitano lontani. I miei nonni sono confinati tra le quattro mura di casa loro. Escono esclusivamente lo stretto necessario, e io sono preoccupata anche solo per quei brevi momenti.

È brutto saperli distanti.

Ora in quarantena la separazione si sente maggiormente. Forse perché rimane più tempo per fermarsi a pensare. Comunque sì, la percepisco più forte la distanza e inizio a capire meglio l'importanza delle piccole cose. Alla fine io non ho mai dato troppo importanza al contatto; un abbraccio o un bacio, vietati in questo periodo, sembrano essere diventati indispensabili. Mi arrabbio con me stessa. È proprio vero che si apprezzano le cose quando non le si hanno più.

In quarantena, però, ammetto anche di avere più tempo per me. Non dovendo più stare ai ritmi incalzanti della scuola e dello sport posso dedicarmi

alla cucina, che mi appassiona molto, oppure posso riguardare i miei film preferiti per riscoprirne sempre nuove sfaccettature. Ho avuto anche il tempo di ricontattare alcune vecchie amiche che non sentivo da tempo, dedicare più attenzione ai miei animali domestici e riordinare la mia camera e il mio armadio costantemente in confusione.

Mia mamma, invece, si dedica all'arte.

Insomma, la quarantena facendoci cambiare i nostri ritmi e le nostre abitudini, ci ha fatto anche rispolverare le nostre passioni.

Non voglio essere negativa; certo i miei momenti di sconforto e scoraggiamento, di mancanza dei cari, degli amici, dello sport, dell'amore, li sto avendo durante questo periodo; ma io ho l'abitudine di guardare il bicchiere mezzo pieno, e questo la quarantena non lo può modificare.

Chiara Rossetti IVG



L'Italia sta attraversando un periodo molto difficile che verrà ricordato per sempre da chi lo sta vivendo in prima persona, e sicuramente rimarrà nella storia.

Per questo motivo sto scrivendo un diario personale, dove racconto ogni giorno cosa faccio, i miei pensieri e il mio stato d'animo, cosicché quando finirà tutto questo incubo rileggerò e farò leggere magari un giorno ai miei figli, cosa facevo e pensavo in quei giorni bui.

Io personalmente non sto vivendo bene questa situazione, perché mi manca la mia libertà, mi manca stare con i miei amici e divertirmi insieme a loro, insomma mi manca tutto, e non vedo l'ora che tutto ciò finisca, anche se ci vorrà un po' affinché tutto torni alla normalità.

Con così tanto tempo libero, ho la possibilità di pensare molto e ho capito tante cose, come un abbraccio valga tanto, oppure stare con un amico, insomma, io davo per scontato tutto, invece adesso che mi ritrovo sola con la mia famiglia ad affrontare tutto questo, mi rendo conto di quanto siano speciali e importanti le piccole cose.

Le mie giornate da quando è iniziata la quarantena sono molto monotone.

La mattina mi sveglio presto perché ho le videochiamate online con i professori che preferiscono fare lezione, ed è un'iniziativa molto utile perché così non restiamo indietro con il programma e possiamo anche applicarci da casa come se fossimo a scuola attraverso delle app.

Finiti i compiti, ho a mia disposizione tutto il tempo per stare con la mia famiglia e giocare con i miei fratelli.

Credo che la cosa più bella sia proprio questa, trascorrere tutto il tempo libero che abbiamo con la nostra famiglia e fare tante cose insieme, che magari prima non avremmo potuto fare per mancanza di tempo.

Spero vivamente che l'Italia si riprenda da questo momento difficile e traumatico per le persone che stanno soffrendo in prima persona e che si possa ritornare al più presto alla nostra normalità.

Kiara Tobli IVG

Da quando stiamo affrontando questo periodo di quarantena, io e tutti miei amici e conoscenti ci stiamo molto abbattendo, perché non troviamo mai nulla di interessante da fare, ma solo passatempi elettronici come pc, playstation, TV, o, in alcuni casi, cucinare dolci. Io personalmente cerco di viverla meglio che posso, perché la mattina sono sempre impegnato con la scuola attraverso videolezioni e compiti assegnati. Nel pomeriggio invece cerco di combattere la noia attraverso attività di campagna (dato che ho il podere con ulivi e animali), facendo videochiamate con il mio gruppo di amici, giocando ai videogiochi e guardando la TV. La cosa che però mi mette tristezza è che guardando fuori dal terrazzo non sento più la solita vita di sempre, cioè le macchine che passano, la confusione stradale delle 12:00 e delle 18:00, quando la gente esce da lavoro per recarsi alla propria casa... solo silenzio. Tutto sembra essersi spento, anche gli animali sembrano essersi ammutoliti tutto un tratto. Tutta la normalità sembra persa, le abitudini che i vari paesi avevano stanno andando perse, la gente non è più quella di un mese fa perché, non svolgendo le loro attività quotidiane, sembra aver smesso di vivere. Infatti si sentono soltanto passare ambulanze, camion, qualche furgone di dipendenti di aziende e macchine di guidatori tutti imbacuccati che vanno a fare la spesa o che si recano in farmacia. Anche vedere le persone che sono munite di mascherine e guanti come se si fosse nel 1600 al tempo dei "Promessi Sposi", quando c'era un'epidemia di peste molto contagiosa, è una cosa molto strana, perché rende ancora più il paesaggio lugubre e triste. A Monsummano Terme, dove abito, hanno allestito la piazza del paese con delle luci proiettate che simboleggiano la bandiera italiana. Un'altra cosa che si sta diffondendo nella nazione sono i "flash mob", che consistono nell'andare sui propri balconi o nei giardini a cantare l'inno nazionale o altri inni che si riferiscono all'Italia. Questi piccoli gesti per me e per tutta la popolazione sono veramente rilevanti, perché fanno tornare l'umore a quello di qualche mese fa. Concludo dicendo che spero che tutto si risolva al più presto e che tutti possiamo ritornare alla normalità ritornando alle proprie abitudini, uscire con i propri gruppi di amici e ritornare serenamente a lavoro.

PESCIA **Matteo Maschieni VA**



Le vite di tutti gli italiani sono cambiate ormai: io ormai non vado a scuola da circa un mese e mi manca stare con i miei compagni di classe, addirittura di andare a scuola e stare tutti insieme, anche con i professori; abbiamo adottato un metodo per far lezione da casa tramite videochiamate con i docenti, a mio parere però non è come andare a scuola e ci capisco meno rispetto a quando sono in classe.

Quest'anno abbiamo l'esame di maturità e non so davvero che succederà e come l'affronteremo, sempre che si faccia davvero.

Mi manca il poter uscire con i miei amici, stare insieme e scherzare tra di noi; in poche parole vivere una vita normale, anche perché ora non so più cosa fare tutto il giorno in casa, se non divano, TV e letto.

Mi hanno tolto anche lo sport più bello del mondo, il calcio: ci hanno vietato anche di poter allenarci e giocare partite. Mi mancano tutti gli scherzi con i compagni, l'odore di quell'erba verde e dei vestiti bagnati dal sudore.

Io in questo momento sono molto triste e in pensiero per il paese e per le conseguenze che ci possono e potranno essere nella vita derivate da questo virus

Spero che questo brutto momento passi in fretta con il minor dolore possibile e credo che tutti ce ne ricorderemo.

Matteo Zeccola VA



La situazione che stiamo affrontando è qualcosa di inaspettato e completamente nuovo; noi adolescenti non la stiamo vivendo molto bene perché siamo costretti a stare in casa, cosa che non siamo abituati a fare, ma capiamo che è necessario per risolvere il problema. Per quanto riguarda la scuola, il problema maggiore è per noi maturandi, ma grazie alla tecnologia i professori riescono a farci lezione virtualmente per non rimanere indietro con il programma, noi studenti pensiamo che sia utile e apprezziamo l'impegno dei professori e della scuola e speriamo che l'impatto al rientro non sia negativo. Oltre alle modalità di insegnamento, sono cambiate tante cose come il modo di salutarsi e il modo con cui si fa la spesa... cose abbastanza quotidiane e che prima facevamo normalmente. Bisogna ringraziare medici e infermieri per il duro lavoro che stanno facendo; spero che dopo questa quarantena le cose siano risolte, se non del tutto almeno in parte e in particolare che tutti, ora, rispettino le regole in modo tale che si possa tornare alla quotidianità di un mese fa.

Giulia Aresu 5F



Nell'ultimo periodo il contagio del Coronavirus si è esteso in tutta Italia. Noi studenti, dato che le scuole sono chiuse, abbiamo iniziato a seguire la didattica virtuale, cioè le lezioni online. Questa iniziativa l'ho presa bene perché dovendo sostenere un esame non si deve restare indietro col programma stabilito. Inoltre, gli studenti di quinta che devono sostenere l'esame di stato stanno passando un momento difficile. Noi giovani, essendo abituati ad uscire spesso, questo periodo lo stiamo passando cercando di rispettare le regole imposte per migliorare la situazione italiana. Molti universitari che studiano Scienze infermieristiche si ritrovano a fare volontariato e ad aiutare in questo periodo di contagio lavorando 24 ore su 24. Sul web, in questo periodo sta girando questa frase: "Ricordiamoci che ai nostri nonni fu ordinato di andare in guerra, a noi stanno chiedendo di stare sul divano." Questa frase

sintetizza la drammaticità di due momenti storici profondamente diversi e di due generazioni ancor più segnate da priorità, valori e principi. Intanto, questo avviso è sempre più virale e l'auspicio è che tutti facciano tesoro di questo esempio e facciano in modo che i loro nonni possano essere orgogliosi di loro.

Dana Campioni 5F



ADOLESCENTI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

È da poco prima dell'inizio del 2020 che tutto il mondo è spaventato da un virus, proveniente dalla Cina, che nonostante causi sintomi influenzali è facilmente trasmissibile e porta alla morte soggetti di età avanzata e con quadri clinici già compromessi; non essendoci una cura, ha creato e sta continuando a creare una situazione quasi surreale. L'Italia è stato uno dei paesi più colpiti, che ad oggi risulta essere il primo anche per contagi, superando addirittura la Cina; questo ha portato all'adozione di misure come la quarantena nazionale da parte del Governo, con scuole chiuse, negozi chiusi, tranne quelli che forniscono beni e servizi essenziali, e la richiesta di autocertificazioni per chiunque intenda uscire.

Frequentando l'indirizzo Biotecnologico Sanitario sono a conoscenza delle misure di profilassi che si possono attuare in casi di pandemia, come è stata definita dall'OMS, tra cui la disinfezione, la disinfestazione e la quarantena; ma ricordo che mentre se ne parlava in classe, pensavo che soprattutto l'ultima fosse una misura drastica, che difficilmente ai giorni d'oggi sarebbe stata messa in atto...e invece eccoci qui qualche mese dopo, chiusi in casa, senza poter avere contatti con i nostri amici e parenti, o senza nemmeno poter uscire. Alla fine, a 18 anni, quello che mi manca sono proprio queste due cose, e ammetto che mi manca anche la scuola: poter stare fuori casa, con i miei amici e alla fine anche divertirmi faceva parte della mia routine, che è stata stravolta in una notte, quando è stato approvato il DPCM del 4 marzo. Ovviamente, grazie a vari mezzi, tra cui computer, telefono e applicazioni varie, riusciamo a mantenere una certa "vita sociale" e a continuare le lezioni, tramite principalmente videochiamate e video lezioni, anche se le ultime sono un po' penalizzanti, visto che i professori non possono far altro che continuare il programma prestabilito, che noi spesso faticiamo a seguire. La cosa che mi preoccupa di più adesso, essendo maturanda, è l'esame di stato, esame che dovrei sostenere poco dopo la metà di giugno, ma che adesso è un'immensa incertezza. Grazie ai social girano tantissime notizie, che non fanno altro che aumentare l'ansia; alcuni dicono che verrà rimandato a settembre, altri che verrà eseguito in modo diverso, altri ancora dicono che rimarrà lo stesso, e trovo che la cosa più preoccupante sia che non vengano rilasciate notizie ufficiali dal Ministero dell'Istruzione, anche se è comprensibile, visto che è impossibile prevedere come si potrà sviluppare una situazione come questa da qui a giugno.

Gli adolescenti e i giovani, che spesso non rispettano la quarantena, comportandosi in modo sconsiderato, sono una fascia d'età colpita, ma la cui probabilità di decesso è praticamente nulla, quindi non sono molto preoccupati, e sinceramente io stessa non lo sono; la cosa però che invece mi fa paura nel caso in cui contraessi il virus, è il fatto che potrei facilmente contagiare la mia famiglia, e questo è un pensiero condiviso da praticamente tutti quelli della mia età. Ovviamente questo non significa che saremmo tranquilli se ci ammalassimo, anche perché le strutture ospedaliere cominciano a risentire del vasto numero di contagi, e infatti anche al telegiornale non si fa altro che parlare dei nuovi "eroi in prima linea", ovvero i medici, infermieri e tutti coloro che lavorano negli ospedali e nelle associazioni annesse, che secondo me dovrebbero essere sempre definiti "eroi", ma che in questa situazione lo meritano ancora di più.

La sopportazione della quarantena è facilitata da internet; con questo mezzo abbiamo la possibilità di passare il tempo nei modi più svariati, cercando una ricetta per fare un dolce, le cui foto poi sono postate sui social.

Sono sicura che nonostante l'emergenza esterna la quarantena cambierà il modo di vivere dentro le case di ognuno. Essa, però, avrà anche conseguenze positive da non dimenticare; ad esempio vi è stata una grande riduzione dell'inquinamento atmosferico, e ultimamente anche una ritrovata unità nazionale, e questo mi aiuta a vivere con un sorriso e un po' di speranza in più, che questa situazione possa risolversi il prima possibile, per aggiungere questa esperienza a quello che abbiamo imparato in questo mese, nella vita che eravamo abituati a fare.

Martina Flori 5F



Stiamo vivendo un momento molto difficile per tutti, causato dalla pandemia di coronavirus; confinati in casa, senza la possibilità di vedere e stare vicino a molti dei nostri cari, familiari e amici.

Non possiamo vedere i nostri compagni di classe, con cui siamo abituati a convivere tutti i giorni, non possiamo stare vicino ai nostri nonni, o ai nostri parenti malati.

Ma è necessario seguire le regole che ci sono state date, in modo che tutto questo finisca al più presto.

Fortunatamente viviamo nell'era di internet: possiamo sapere quello che succede nel mondo, svagarci guardando serie tv e film, ma soprattutto tenerci in contatto con i nostri conoscenti, per esempio con le videochiamate, per vederci e sentirci più vicini, aspettando insieme di poterci riabbracciare.

Per noi maturandi la situazione è difficile: ci siamo ritrovati a dover preparare un esame di stato saltando un intero mese di scuola, tra

spiegazioni, verifiche e interrogazioni. Per fortuna anche qui la tecnologia ci aiuta, con le videolezioni e con tutti gli strumenti forniti ai professori per aiutarci e per permetterci di essere pronti ad affrontare la maturità, oltre che per rassicurarci che andrà tutto bene.

Certo non è facile restare chiusi in casa, senza poterci muovere liberamente e vedere chi vogliamo quando vogliamo, ma, come ha detto il Presidente del Consiglio Conte: "Rimaniamo distanti oggi per abbracciarci con più calore e per correre insieme più veloci domani".

Francesca Marchi 5F



Sono moltissimi i pensieri che occupano la mente di un adolescente come me in questo periodo. Tanto per cominciare il primo di tutti va ai miei cari, in particolar modo ai più anziani, dai nonni alle nonne, agli zii, ai genitori, fino ad arrivare a me stesso; la paura che il virus possa infettarci è passata da una sorta di utopia (quasi inimmaginabile che una malattia che si è sviluppata così lontano possa arrivare perfino nelle nostre case) a una cosa tanto concreta quanto grave. Ancora più in fretta di quanto chiunque abbia potuto pensare, il Coronavirus ci ha segregato nelle nostre case, costretti a non uscire se non per necessità, con l'obbligo di indossare mascherine e guanti nei supermercati, entrando uno alla volta. Questa realtà è oppressiva seppur necessaria, visto che questa pandemia può essere sconfitta soltanto rispettando le direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; una cosa certa è che questo tempo trascorso in casa può essere impiegato al meglio, ma non riesco a non rimpiangere la libertà di uscire, sebbene siano passati soltanto pochi giorni dall'inizio della 'quarantena'. Subito dopo i pensieri inerenti alla salute, nelle preoccupazioni di uno studente (specialmente in noi maturandi) affiora immediatamente il pensiero dell'esame di Stato che si dovrebbe svolgere a partire da metà giugno. Le domande sono tante: si effettuerà in ritardo? Cambieranno le modalità? Insomma, il pensiero di non aver ancora concluso il programma e di dover affrontare tutto il ripasso dall'inizio dell'anno incrementa le preoccupazioni e l'ansia a cui la pandemia ha già dato inizio.

Nicolò Mariotti 5F



Dalla fine del mese di gennaio 2020 ci stiamo combattendo contro un'epidemia da SARS-CoV-2 (comunemente conosciuto come Coronavirus) la quale l'11 marzo è diventata ufficialmente pandemia secondo le dichiarazioni dell'OMS. Questo virus ha creato molti problemi in vari

ambiti, tra cui l'economia, l'ambito lavorativo, ma ha colpito anche noi studenti. Con un DPCM del 4 marzo il nostro Presidente del Consiglio dei Ministri ha sospeso tutte le attività di istruzione, di ogni ordine e grado, fino al 15 marzo. Tale periodo di chiusura delle scuole è stato successivamente prolungato da un altro decreto, fino al 3 aprile. La chiusura delle scuole ha creato molti problemi alle famiglie con figli non autonomi, che non sono in grado di stare a casa da soli, ma ha creato problemi anche agli studenti frequentanti la terza media, o la quinta superiore (tra cui mi ritrovo anche io), i quali a fine anno scolastico dovrebbero sostenere un esame, per niente da sottovalutare. Per fortuna, la mia scuola è stata super-dotata, e già dai primi giorni abbiamo iniziato a svolgere lezioni online con i prof, per non rischiare di rimanere indietro con il programma, e rischiare di arrivare impreparati all'esame. Questo virus ha portato cambiamenti anche sulla nostra routine, perché in condizioni normali siamo abituati a vedere i nostri compagni a scuola, e magari conversare tra di noi di altre cose, però oggi si sente parlare solo di questo famoso virus, anche sui telegiornali e giornali, creando un fenomeno di psicosi e panico tra le persone.

Laurentiu Cornel Olar 5F

QUARANTENA COVID-19 I MIEI PENSIERI

Il 2020 è appena iniziato, ma non promette niente di buono. (Il 26 Gennaio è il mio compleanno ogni anno è un giorno di festa, non questa volta...dopo cena è successo l'impossibile: è morto il mio idolo Kobe Bryant). A parte questo, l'epidemia del virus COVID-19 è una tragedia che colpisce tutti, influenza la vita non solo delle persone che vengono contagiate ma letteralmente TUTTI. Io sono uno studente e frequento la quinta superiore, penso che il mio esame sarà memorabile, perché i maturandi 2020 non stanno passando un secondo quadrimestre normale. Sicuramente ci sono delle difficoltà a seguire le videolezioni da casa, però penso che sia una questione di volontà e determinazione: la scuola dopo un paio di giorni di organizzazione ha fornito tutte le indicazioni per continuare il programma. Io penso che noi studenti dobbiamo responsabilizzarci e la scuola dovrebbe essere comprensiva, evitando di assegnarci troppi compiti e senza avere la fretta di concludere il programma col rischio di lasciare qualche alunno indietro. Spero che il ministro dell'Istruzione ci venga incontro per affrontare al meglio questo esame di Stato che nel bene o nel male avrà un valore storico.

Jacopo Risi 5F

La situazione è diventata parecchio seria; il virus si diffonde molto velocemente e questo ha reso indispensabile l'attuazione di molte limitazioni da parte del Governo. La quarantena, per quanto necessaria, è molto snervante, da qualsiasi punto di vista, scolastico e non. Dal punto di vista extrascolastico è molto difficile uscire solo per lo stretto necessario, è diventato pericoloso andare a fare anche una banale camminata, e con il passare dei giorni diventa sempre estenuante non poter nemmeno prendere una boccata d'aria al di fuori del proprio giardino di casa. Dal punto di vista scolastico è spossante in particolar modo per noi maturandi. La preoccupazione di non riuscire ad arrivare agli esami adeguatamente preparati è tanta, oltretutto il fatto che il Ministero dell'Istruzione non ci faccia sapere niente su eventuali cambiamenti sul modo di effettuare l'esame non è molto rassicurante. Fortunatamente la nostra scuola si è attivata per tempo, attivando le lezioni a distanza, sostenute rispettando quanto più possibile l'orario scolastico, in modo da non bloccare il programma da svolgere.

Gemma Ruzzi 5F



Questa situazione di quarantena forzata è un momento molto difficile per tutti. Bisogna però saper sfruttare il tempo libero che abbiamo; per noi ragazzi è un buon momento per metterci in pari con lo studio arretrato, ma anche per ritrovare valori importanti con la propria famiglia. Se ci fermiamo a pensare ci sono molte cose da fare in casa: aiutare i genitori nelle faccende domestiche, godersi un bel film o anche avere il piacere di leggere un libro. Fortunatamente la scuola mette a disposizione lezioni online e i professori sono molto disponibili nell'aiutarci in caso trovassimo problemi nelle loro materie, anche a distanza; quindi nonostante i giorni persi di scuola riusciamo a star dietro al programma e ad andare avanti con una certa serenità verso l'esame di stato. L'importante è comunque rimanere a casa e sfruttare più tempo possibile a fare ciò che ci rende sereni e tranquilli; contenendo il contagio e facilitando il lavoro dei medici, infermieri e operatori sanitari.

Rebecca Sorce 5F



RIFLESSIONE PERIODO ATTUALE IN ITALIA E NEL RESTO DEL MONDO

Punto di vista di uno studente.

Scrivere pensieri in merito a questo argomento non è affatto semplice perché ci sono centinaia di persone in terapia intensiva, senza contare quelle che sono ormai decedute...

Non è semplice nemmeno commentare una situazione che poteva essere evitata e controllata meglio dalle autorità competenti, e dispiace ricevere ancora oggi notizie su Paesi europei allegramente ignari, immersi nella spensieratezza nonostante i casi sospetti o confermati sul proprio territorio. Molte persone, col dire che questo virus presenta una bassa letalità, hanno sottovalutato il pericolo di questa pandemia coprendosi di ridicolo e arrivando a commettere atti punibili penalmente.

Le misure di restrizione emesse dal Governo seppur in ritardo sono state attuate per evitare sia il tracollo sanitario che quello economico; in momenti di eccezionalità si capisce cosa vuol dire perdere ciò che si era abituati a fare; si capisce cosa vuol dire perdere l'ordinario...mancano gli amici, i pomeriggi e le sere trascorse fuori casa e manca anche la scuola, un posto dove si condividono emozioni con compagni e professori.

Quest'anno dovrebbe essere il mio ultimo anno e sento che queste settimane lontane da scuola mi mancheranno per affrontare al meglio l'imminente esame e le future prove che la vita mi porrà davanti come sfide.

In questo momento restare a casa è l'unica arma per tornare il prima possibile alla normalità!!!

Francesco Toci 5F

